

OLTRE I BOT, I CREDIT.

Come cambia il risparmio degli italiani.

Il nostro Paese sta cambiando e anche i risparmiatori stanno modificando le loro abitudini, alla ricerca di nuove forme di investimento e non più solo delle tradizionali rendite finanziarie garantite da BOT e CCT. (Magari certe, ma sempre più onerose per il Bilancio dello Stato). Non molte sono le alternative e tra queste torna a crescere in tutto il mondo l'acquisto di azioni, quote di proprietà di Società e Imprese il cui valore aumenta o diminuisce nel tempo in relazione ai risultati economici ottenuti, agli utili distribuiti, alla crescita del loro patrimonio. Più di un milione di famiglie italiane ha già azioni nel suo sempre più diversificato "portafoglio" e gli stessi Fondi di Investimento vi dedicano una crescente attenzione.

Alla ricerca delle "Buone Azioni".

Oggi, un progetto nuovo ed interessante per i risparmiatori è la privatizzazione del Credito Italiano, una banca le cui origini risalgono al secolo scorso (è stata fondata nel 1870). Il Credito Italiano è una grande banca con grandi numeri: 783 sportelli sparsi per tutto il paese (con una forte crescita al Sud); 16.000 dipendenti; 23 filiali o uffici di rappresentanza fuori dall'Italia (intermedia circa il 10% dei flussi monetari con l'estero conseguenti a transazioni commerciali); attività consolidate al 31 dicembre 1992 per oltre 102 mila miliardi, un patrimonio netto superiore ai 4300 miliardi e un utile netto sempre nel 1992 di 208 miliardi (ha sempre distribuito utili dal dopoguerra ad oggi). È anche una banca "di qualità", con un forte piano di sviluppo, incamminata da tempo sulla strada dell'innovazione, dell'efficienza e della qualità del servizio. Oggi la proprietà del Credito Italiano è dell'IRI, che detiene il 67% delle azioni ordinarie, e di oltre 41 mila azionisti individuali, nessuno dei quali ha una partecipazione superiore al 2%. Dopo il 10 dicembre di quest'anno, data in cui si chiuderà l'offerta pubblica di vendita delle azioni del Credito Italiano di proprietà dell'IRI, la banca sarà la prima vera "public company" italiana, una azienda a proprietà diffusa con decine di migliaia di azionisti (risparmiatori e investitori istituzionali italiani e stranieri) che avranno un solo interesse in comune: il successo, la salute, la profittabilità della loro banca.

Compra le azioni del Credito Italiano. Compra la solidità di una grande banca.



L'Offerta Pubblica di Vendita (OPV) del Credito Italiano.

Non è un caso che in Italia il processo di privatizzazione cominci dalle banche, chiamate oggi a giocare un ruolo di primissimo piano e di natura prettamente privatistica, nel sostegno e nello sviluppo del sistema economico e industriale del Paese. Non è un caso che si cominci con il Credito Italiano che ha i conti in ordine e tutte le carte in regola per competere con successo in Italia e in Europa. La privatizzazione (la cessione di 840 milioni di azioni ordinarie e di 50,4 milioni di azioni di risparmio di proprietà dell'IRI) avverrà in tre modi: con una Offerta Pubblica di Vendita riservata a tutti i risparmiatori italiani (a cui è destinato almeno il 40% delle azioni ordinarie); con un collocamento delle azioni di risparmio riservato ai suoi dipendenti; con una cessione guidata di azioni ordinarie agli investitori istituzionali italiani ed esteri che abbiano dichiarato il loro interesse (in termini di prezzo e quantità) e una intenzione non speculativa. Il prezzo di cessione sarà reso noto il 5 dicembre, prima dell'apertura del periodo di sottoscrizione, ma fin d'ora è certo che basso sarà il livello di investimento minimo richiesto, a ulteriore dimostrazione della volontà di favorire

davvero un azionariato diffuso (nessuno potrà detenere più del 3% delle azioni). A questo si deve aggiungere che chi investirà nel Credito Italiano in una logica di medio termine - rimanendo azionista della banca continuativamente per tre anni - sarà premiato con una azione gratuita ogni 10 possedute, fino ad un massimo di 1500 azioni gratuite. Basta tutto questo perché finalmente il Risparmio passi all'Azione?

Per il proprio interesse. E per quello del nostro Paese.

Per chi abbia abbandonato la moltitudine dei curiosi per aderire al club degli "interessati" al futuro del nostro Paese e alla privatizzazione del Credito Italiano, il prossimo passo è semplice: informarsi bene, nel proprio interesse. Il Prospetto Informativo, e molte notizie utili ad assumere una decisione consapevole, sono disponibili presso ogni sportello del Credito Italiano e dei 96 Istituti di credito e Società di Intermediazione Mobiliare che partecipano alla operazione di vendita delle azioni (*). Attenzione: essa terminerà senza possibilità di proroghe, il prossimo 10 dicembre.

(* Potrete avere maggiori informazioni telefonando al n. 144.114.657 (Lit. 2.540 al minuto più IVA).

Un'Offerta Pubblica di Vendita non si ripete.

L'Offerta Pubblica di Vendita ha per oggetto titoli già emessi ed è rivolta al pubblico in generale, oppure a determinate categorie di investitori, purché sufficientemente ampie (ad es. dipendenti, clienti di uno o più istituti di credito, residenti in particolari aree, ecc.).

I fondi raccolti mediante l'esecuzione di una O.P.V. vanno al venditore e non all'emittente i titoli stessi. Attraverso una O.P.V. si vogliono ottenere i seguenti risultati:

- trasparenza sul prezzo di vendita e sui criteri utilizzati per determinarlo;
- completezza di informazioni sui titoli oggetto di vendita, sul venditore e sulla Società emittente i titoli stessi;
- parità di condizioni per tutti i destinatari dell'offerta;
- possibilità di raggiungere la più vasta platea di potenziali investitori;
- regole del gioco chiaramente definite ed indicate, in un preciso contesto normativo e regolamentare.

L'O.P.V., uno strumento di mercato da capitalismo "maturo", è una delle forme scelte dall'IRI per cedere le quote del Credito Italiano di sua proprietà e costituisce per questa "Italia che cambia" l'inizio di un processo di ampia portata, mirato a restituire al mercato aziende che producono servizio, occupazione e ricchezza, per la maggior parte imprese di grandi tradizioni e prestigio, in grado di competere già oggi con le realtà europee e mondiali.

La privatizzazione del Credito Italiano avvia un processo di profonda trasformazione della realtà economica e sociale del nostro Paese. Avviene una volta sola e... non si ripete.

L'Italia che cambia passa all'Azione

Prima dell'adesione leggere il Prospetto informativo che deve essere consegnato da chi propone l'investimento.

